

Questo numero

Stefano G. Azzarà

Il numero 2/2021 (XI) di “Materialismo Storico” interviene sull’*affaire* Heidegger con due interventi di natura polemica: Emmanuel Faye e Livia Profeti rispondono a Thomas Sheehan, noto filosofo della religione statunitense di orientamento heideggeriano, e alle critiche da questi rivolte ad ogni tentativo di indagare il rapporto teoretico, e non semplicemente biografico, tra la filosofia del “Mago di Meßkirch” e il nazismo.

La seconda sezione della rivista contiene una prosecuzione del dibattito sulla pandemia iniziato qualche numero addietro. Pubblichiamo una riflessione di François Rastier sulle posizioni negazioniste-cospirazioniste di Agamben, una lettura argomentata di Federico Losurdo del recente libro di Antonio Cantaro dedicato in particolare al senso della legislazione d’emergenza e un lungo intervento di Emiliano Alessandroni sul rapporto tra libertà, scelte individuali e universalismo filosofico.

Nella sezione dedicata alle questioni marxiste, un intervento di Giovanbattista Vaccaro ricorda Rosa Luxemburg a 150 anni dalla nascita. Abbiamo poi due saggi “gramsciani”. Fernando José Ludwig ripercorre le letture del concetto di blocco storico per proporre a sua volta una ridefinizione come “blocco storico transnazionale”. Alla questione dell’egemonia si ispira invece la lunga analisi delle vicende politiche del “laboratorio Cile”, dal colpo di Stato del 1973 che ha inaugurato la stagione neo-liberale sino alla definitiva fuoriuscita dal pinochetismo con la recente vittoria elettorale delle sinistre guidate da Gabriel Boric. Sempre in questa sezione, Leonardo Masone presenta un ricordo di Franco Rodano.

Nella sezione “Studi diversi”, la prima parte di un *excursus* sulle ideologie economiche liberali: Ascanio Bernardeschi si occupa di Mill, del marginalismo e di Schumpeter. Seguono un saggio di Samadhi Lipari sul

“capitalismo verde” e la transizione ecologica e uno di Juan M. de Lara Vazquez sulla genesi del catalanismo storiografico.

Nelle “Note” pubblichiamo un intervento di Michele Dal Lago e Angela Pavesi sul curioso fenomeno della pedagogia neoromantica di ispirazione naturalistica, dissezionata qui come uno dei non pochi casi nei quali le tendenze anarchicheggianti e libertarie di una fase precedente si sono rovesciate nel loro contrario, seguendo la parabola tipica del postmodernismo. Antonio Catalfamo presenta infine un ricordo dell’intellettuale e parlamentare siciliano del Pci Nino Pino.

Chiudono questo numero alcune recensioni: Sabato Danzilli sulla raccolta *Arte e società* di Lukács; Giovanni Andreozzi sul mio *Il virus dell’Occidente*; Fabio Vander su *Due letture del giovane Marx* di Judith Butler; Alessandro Barile sul libro di Corrado Claverini su *La tradizione filosofica italiana*; infine, Tiziano Tussi su *Epistemologia storico-evolutiva e neo-realismo logico* di Fabio Minazzi.